

17 novembre

12 dicembre

13 dicembre

Finiti i tempi «cupi»?

Lo dirà oggi il Torino

Favorito il Napoli

Iniziativa dell'Unità per un accordo tra TV e Federcalcio

Milan K.O. su rigore

Anche Italia-Cecoslovacchia in diretta alla T.V.

La Roma vince a Lisbona (1-0)

L'Austria prova oggi a Torino

TV e FIGC: impegno per un accordo definitivo

Rischia Benvenuti contro Ted Wright

Fabbri ha deciso: Corso alla sinistra

Tre titoli, le tappe fondamentali della vittoriosa battaglia dell'Unità. Il primo, apparso il 17 novembre, è quello del lancio del nostro referendum: il secondo, 12 dicembre, annuncia già il primo, grande successo: la ripresa diretta, oltre che di Italia-Austria, anche di Italia-Cecoslovacchia. Il terzo, infine, 13 dicembre, «dà» la vittoria completa: TV e FIGC si sono impegnate, in un comunicato pubblico, a trovare un accordo definitivo.

HANNO VINTO IL PUBBLICO E LO SPORT

Il referendum dell'«Unità» per gli azzurri in TV

50.000 firme: bilancio del nostro successo

«Cara Unità, ormai la battaglia è vinta: grazie alla tua bella iniziativa, potremo vedere d'ora in poi in ripresa diretta le partite della nostra nazionale... Non sappiamo come ringraziarti... il modo migliore ci pare quello di inviarti queste firme, che potranno servire ad accrescere le migliaia che hai già ricevuto e che daranno una mano ai nostri parlamentari nel caso, secondo noi impossibile, che la RAI-TV e la Federcalcio facciano marcia indietro... Grazie ancora...»

Questa, firmata dagli sportivi di un bar di Firenze, è una delle tante lettere che ci sono giunte in redazione tra venerdì e sabato scorsi, quando ormai la battaglia dell'«Unità» si avviava verso il più bello dei successi, quando ormai era chiaro che alla Federcalcio, alla Lega e, soprattutto, alla RAI-TV era rimasta una sola strada da prendere: quella del pieno riconoscimento dei diritti di tutti gli sportivi, quella del buon senso.

Ora che la battaglia è finita, tifosi e telespettatori continuano, dunque, a scrivere, ad inviare le loro firme. E' mancato, però, il tono: se prima vi era l'adesione entusiastica, la convinzione che il nostro referendum potesse concludersi soltanto con una vittoria («se insistete, vincerete...», quanti biglietti contenevano solo queste poche parole, ma così espressive), ora vi è il ringraziamento caloroso, affettuoso. Un gruppo di sportivi di Reggio Emilia tanto per fare un esempio, ha ritagliato la testata del giornale, vi ha scritto sopra: «Viva» e i caratteri cubitali ed accanto: «Non vi dimenticheremo mai... grazie!» e, dall'altra parte: «Bravi per la vostra serietà e per il vostro coraggio...».

E c'è anche, in queste lettere, l'incanto a vigilare, per evitare che Federcalcio e RAI-TV approfittino del fatto che le acque stanno tornando calme per tradire l'impegno che hanno preso solennemente davanti a tutta l'opinione pubblica, non quel loro comunicato congiunto di giovedì scorso — di studiare e di realizzare, prima possibile, l'accordo definitivo.

Certo, l'Unità è pronta, decisa a riaprire la battaglia, non appena i dirigenti dei due enti dovessero tentare di far marcia indietro. Proprio per questo motivo consegneremo al più presto tutte le firme al gruppo comunista della Camera. Ne abbiamo raccolte più di cinquantamila e i nostri parlamentari prenderanno un'iniziativa di legge per costringere Federcalcio e RAI-TV, nel caso tentassero appunto di ciarlare nel manico, a mettersi d'accordo.

Speriamo che non debba verificarsi una ipotesi del genere. Federcalcio e RAI-TV non possono più tornare indietro: l'unica strada, che possano battere, è quella dell'accordo generale.

A battaglia conclusa, ci pare giusto e bello ricordare le tappe che ad essa hanno condotto. Ci pare giusto e bello ricordare come essa è stata conquistata, cioè «come abbiamo vinto», noi dell'Unità e i nostri lettori. E' un titolo questo che è già apparso su queste colonne lunedì 11 novembre, dopo il primo grande successo della nostra campagna: la ripresa diretta di Italia-URSS.

Già allora l'Unità aveva deciso che quella vittoria sarebbe stata soltanto un primo passo verso un successo più grande: la trasmissione diretta, nel quadro di un accordo generale e definitivo tra Federcalcio, Lega e RAI-TV, di tutte, tutte le partite degli «azzurri». E' già allora, il nostro giornale poteva annunciare l'obiettivo ben più ambizioso, poteva scrivere che: «E' stata una lunga, difficile battaglia (quella di Italia-URSS): ora si è trasformata in una bella vittoria che ci incoraggia ma che ci spinge a lavorare ancora perché tutte le partite della nazionale vengano trasmesse in diretta...».

Parola d'ordine

Una settimana più tardi, l'Unità lanciava il referendum e compariva, per la prima volta, la parola d'ordine che avrebbe accompagnato i «pezzi» per tutta la durata della battaglia: «Date in diretta alla TV tutte le partite della nazionale». Compariva per la prima volta il modulo della petizione. Ed un titolo a caratteri cubitali annunciava: «Iniziativa dell'Unità per un accordo tra TV e Federcalcio». Il sommario precisava: «Chiediamo a tutti gli sportivi e a tutti i telespettatori di sottoscrivere una petizione per costringere i due enti e la Lega a trasmettere tutti i match azzurri».

Perché tutta era costretta a chiedere l'aiuto di tutta l'opinione pubblica, per costringere, o far costringere, da un'iniziativa parlamentare, la FIGC e la RAI-TV al buon senso? «La nostra campagna — dicevamo — è resa necessaria dalla constatazione che la lezione di Italia-URSS non ha insegnato nulla ai signori della Federcalcio, della Lega e della RAI-TV. Manca meno di un mese al prossimo match azzurro (quello con l'Austria) e i Bersabbi, i Periccioli, i Pasquale, invece di cercare un accordo per non deludere le aspettative di milioni e milioni di tifosi, si sono premurati di far sapere ai

quattro enti che non tenteranno nemmeno un incontro per una seria discussione del problema, dato che considerano impossibile un accordo».

Già, si sa i dirigenti della RAI-TV che quelli della Federcalcio consideravano «impossibile un accordo». I più intransigenti, allora, erano comunque i «federali». I quali, tra l'altro, si erano affannati a mettere in giro la voce che di Italia-Austria avrebbero vietato addirittura la trasmissione differita. Bene, sono stati proprio i primi a cedere, una decina di giorni più tardi, a fare le prime proposte costruttive.

Che cosa era accaduto in quei dieci giorni? Semplicemente che la gente aveva cominciato a rispondere in massa, entusiasticamente alla nostra iniziativa. Una prima idea che la campagna sarebbe presto diventata plebiscito, l'avevamo avuta la stessa domenica, quando un nostro cronista si era mischiato tra la folla dell'Olimpico e nessuno degli intervistati aveva risposto «no» o «sì». E' oltre alle firme che dopo qualche giorno si potevano contare a migliaia, erano piovute le adesioni di note personalità sportive e no. Avevamo ricevuto quelle dei presidenti della Samp. Luigi Chinaglia, della Roma con i Dettina, della Lazio, Miceli, della Spal, Mazza; del commissario della Fiorentina, Longinotti; dei presidenti di due squadre di «B», Varese e Brescia; di notissimi atleti, come Zull'Amorati, Lotti, e non solo. Indimenticabile Attila Sallustro, di Cervellati; di tutti i pugili di Proietti, di Visintini e Serti. E numerosi consiglieri comunali e provinciali, sindaci e vice sindaci, come quello di Arezzo, assessori allo sport si erano schierati con l'Unità. Aveva votato all'unanimità un ordine del giorno che faceva sue le richieste del nostro giornale.

Vero plebiscito

Di fronte a questo possente movimento d'opinione, di fronte a questo plebiscito, Pasquale cedeva, doveva cedere. Convocava, il 27 novembre, i parlamentari della consultazione sportiva della FIGC, e tra essi i compagni di Nannuzzi e Pirichetti che tanto hanno contribuito alla vittoria dell'Unità, e, dopo aver riconosciuto che era un pieno diritto degli sportivi vedere in diretta la partita, enunciava le sue proposte: 1) accordo globale tra Federcalcio e RAI-TV; 2) accordo globale tra Federcalcio e RAI-TV, anticipata a sabato e con esclusione della zona di Torino; 3) giusto compenso per la «diretta» di Italia-URSS.

Con queste proposte, pur discutibili in alcuni punti, Pasquale apriva la strada alle trattative, sbloccava la situazione, costringeva la TV a trattare. In verità, i dirigenti della RAI-TV, che tanto hanno contribuito a posizioni di assoluta intransigenza, tra l'altro, ponevano, come pregiudiziale, alle trattative il «non pagamento» di Italia-URSS. Alla fine, però, anch'essi erano costretti a rendere conto che non potevano permettersi di deludere le aspettative di tanti milioni di persone.

Le firme sotto la petizione dell'Unità si contavano ormai a decine di migliaia e altre decine di importanti adesioni ci erano giunte: l'ordine del giorno unitario del Consiglio comunale di Montale, quello di Castelnuovo, quello di Pisa. Le adesioni dei sindaci e dei consiglieri dei Comuni dei monti Lepini, degli assessori allo sport di Carrara e Grosseto, di sindaci, tanti, di piccoli comuni.

Così, il 4 dicembre, le delegazioni delle due parti si incontravano per la prima volta. Quel giorno discutevano solo del «caso» Italia-URSS e alla fine il dott. Clienti, che guidava la delegazione dei «telespettatori», era costretto ad accettare la proposta di Pasquale di demandare la questione ad una commissione arbitrale. Nei giorni successivi le due parti avevano solo dei brevi contatti e, all'inizio della scorsa settimana, si ritrovavano di nuovo, quando la Federcalcio austriaca aveva già annunciato di accettare lo spostamento a sabato della partita.

Di Italia-Austria, dunque, era ormai sicura la «diretta». Ma di Italia-Cecoslovacchia? E delle altre partite degli «azzurri», dell'accordo generale? A poco a poco, nei giorni successivi, i delegati delle due parti dovevano cedere, anche su questi punti, alla pressione degli sportivi e dei telespettatori, alla campagna dell'Unità. Mercoledì facevano capire di aver deciso la trasmissione anche di Italia-Cecoslovacchia e, il giorno dopo, nel comunicato definitivo, prendevano l'impegno di trovare a tutti i costi un accordo globale. Era fatta: pubblico e sport avevano vinto la loro battaglia.

Nando Ceccarini

I «grandi» dello sport

Hanno detto sì insieme a tutti



ZILIOLO: «Anche il mio desiderio più vivo è quello di vedere i giocatori italiani in televisione in diretta, come quando la Nazionale viene trasmessa in televisione in diretta, come quando la Nazionale è impegnata tutti gli anni in una gara... Poi credo che il paese debba vedere gli atleti che giocano davanti a tanti milioni di spettatori e che gli atleti debbono vedere gli «azzurri» in diretta...».



LOJAGANO: «In Argentina, dove sono nato, tutte le partite che gioca la Nazionale vengono trasmesse in televisione in diretta, come quando la Nazionale è impegnata tutti gli anni in una gara... Poi credo che il paese debba vedere gli atleti che giocano davanti a tanti milioni di spettatori e che gli atleti debbono vedere gli «azzurri» in diretta...».



MECONI: Silvano Meconi, desidero più vivo è quello di vedere i giocatori italiani in televisione in diretta, come quando la Nazionale viene trasmessa in televisione in diretta, come quando la Nazionale è impegnata tutti gli anni in una gara... Poi credo che il paese debba vedere gli atleti che giocano davanti a tanti milioni di spettatori e che gli atleti debbono vedere gli «azzurri» in diretta...».



NOVO: «Si deve fare ogni sforzo per trovare una soluzione che accontenti gli sportivi italiani, per i quali la Nazionale è l'unico mezzo per seguire le partite della nazionale. Credo anche che, se si riesce a trovare una soluzione che accontenti gli sportivi italiani, per i quali la Nazionale è l'unico mezzo per seguire le partite della nazionale, si eviti il rischio di una soluzione che accontenti solo gli sportivi italiani, per i quali la Nazionale è l'unico mezzo per seguire le partite della nazionale...».



AMONTI: Federcalcio e RAI-televisione guadagnano gli incontri della nazionale: gli incontri della nazionale vengono trasmessi in televisione in diretta, come quando la Nazionale viene trasmessa in televisione in diretta, come quando la Nazionale è impegnata tutti gli anni in una gara... Poi credo che il paese debba vedere gli atleti che giocano davanti a tanti milioni di spettatori e che gli atleti debbono vedere gli «azzurri» in diretta...».



DETTINA: «E' giusto che si eviti il rischio di una soluzione che accontenti solo gli sportivi italiani, per i quali la Nazionale è l'unico mezzo per seguire le partite della nazionale. Credo anche che, se si riesce a trovare una soluzione che accontenti gli sportivi italiani, per i quali la Nazionale è l'unico mezzo per seguire le partite della nazionale, si eviti il rischio di una soluzione che accontenti solo gli sportivi italiani, per i quali la Nazionale è l'unico mezzo per seguire le partite della nazionale...».



ITALIA-AUSTRIA — Un'aerobatica parata di PICHLER su CORSO. Grazie alla campagna dell'«Unità», la partita è stata trasmessa in ripresa diretta.

Nel mare di lettere

Adesioni anche dagli emigrati

«Non abbiamo potuto fare a meno di firmare il vostro appello» — Migliaia di adesioni dai sanatori: «La TV per noi è vita» — La lettera di una ragazza di 17 anni

Cinquantamila e più persone hanno firmato la petizione dell'Unità: cinquantamila persone hanno vinto, con il nostro giornale, questa bella battaglia in difesa dello sport. Cinquantamila persone, di ogni età sociale, di ogni opinione politica, di ogni età: si sono battuti con noi architetti famosi e operai edili, avvocati e tranvieri, professori e studenti, ingegneri e ferrovieri, personalità politiche e sconosciuti uomini della strada, giovani e ragazze.

Grazie a tutti, dunque! Ma dobbiamo ora ricordare, con particolare riconoscenza, la migliaia di tubercolotici, le poche decine di emigranti che ci hanno inviato, due o tre giorni dopo il lancio del referendum, la loro piena, incondizionata, entusiastica adesione.

I primi, le vittime di un male che troppo spesso ha origine sociale, hanno voluto invitarci nel loro ospedale, per ribadirci che per loro la televisione significa tutto. «E' l'unico mezzo che ci lega alla realtà — ci han-

no ripetuto in coro — la maggioranza di noi sta dentro i sanatori da anni ed anni. Se non fosse per la TV, saremmo dei sepolcristi vivi... E la ripresa della nazionale è uno degli spettacoli che ci piace di più...».

Come, da tutti i sanatori italiani, dal villaggio di Sondalo al Forlani, dal Montecarlo di Imola al Principe di Piemonte di Napoli, ci sono giunte migliaia e migliaia di firme, ed una lettera, inviata dal vice-presidente dell'Esecutivo nazionale per la lotta alla TBC Quintino Normanno, per dirci la riconoscenza dei malati. «Avete la simpatia, la gratitudine di tutti i malati... vi ringraziamo...».

E' come dimenticare le adesioni degli emigranti, che la miseria, la mancanza di prospettive e di lavoro spingono lontano dalle loro case, dalle loro famiglie, a cercarsi un pezzo di pane, spesso pieno di amarezze e di umiliazioni. Alcuni di essi ci hanno mandato il loro telegramma da Zurigo, senza scrivere una parola; altri in-

vece hanno voluto commentare la nostra iniziativa: «Siamo emigranti che sono con ansia, sempre maggiore il vostro caro giornale — ci hanno scritto — e naturalmente non abbiamo potuto fare a meno di firmare il vostro appello. Per tanto, vi uniamo questi moduli, con alcune firme che abbiamo raccolto qui in Svizzera, dove prestiamo la nostra opera...».

Ed infine, concludiamo con la lettera di una ragazza giovanissima. «Ho 17 anni sono bolognese e ho raccolto più firme che potete tra i miei amici e amiche perché tutti desideriamo vedere le partite europee in TV. Speriamo che questa simplice iniziativa abbia successo e che la TV e la Federcalcio giungano finalmente ad un accordo, Franca Donati. «La nostra iniziativa ha avuto successo, proprio perché ci sono state cinquantamila persone, pure giovanissime come Franca Donati, che hanno aiutato, che ci hanno aiutato.